



A JOURNAL OF THE
SOCIAL IMAGINARY



Oltre Greta Thunberg: chi rappresenta la generazione verde tra premesse e scenari futuri

Daniele Battista

dbattista@unisa.it

Università degli Studi di Salerno | Dipartimento di Scienze Aziendali -
Management & Innovation Systems (DISA - MIS)



Abstract

Beyond Greta Thunberg: Who Represents the Green Generation Between Premises and Future Scenarios

This research aims to conduct an analysis of political and social representations and the role of opinion leaders in ecological movements, with a specific focus on the emerging phenomenon of youth activism in the environmental field. The article explores the motivations that have contributed to the remarkable success of a collective primarily composed of young individuals with no political experience and without the support of traditional organizations. In the broader context of the environmental crisis, this study suggests that the growing concern for the planet's future can act as a catalyst for social and political change. However, a fundamental question remains regarding the ability of these movements to translate their commitment into tangible political outcomes, a challenge that requires further research. Given the complex dynamics to be revealed, this contribution aims to reflect on deep concerns regarding environmental sustainability and global well-being.

Keywords

Environmental Activism | Apocalyptic Imagery | Greta Thunberg | Green Leaders | Global Mobilization



La prima difficoltà di pensare il futuro è di pensare il presente.

Edgar Morin (2007)

In una serie di riflessioni, Bruno Latour sollecitava a considerare una "transizione" da un mondo all'altro. Il passaggio implicava una trasformazione le cui conseguenze non riguardavano soltanto le dimensioni fisiche e biologiche del sistema terrestre, ma anche l'esistenza stessa della specie umana, riferendosi a ciò come a "una profonda mutazione nella nostra relazione con il mondo". D'altra parte, il profondo mutamento prospettato non solo determina un nuovo regime climatico, ma dà origine anche a una serie di questioni politiche che si manifestano attraverso nuovi formati.

Scomponendo il discorso del sociologo e antropologo francese, riguardante il passaggio dal concetto hobbesiano del Leviatano al concetto di Antropocene come fase di transizione in cui il sovrano hobbesiano assume una nuova forma come "Cosmo-colosso", emergono considerazioni che mettono in luce la mancanza di una connessione necessaria con una crisi ecologica, ponendo invece l'accento su un processo di mutazione. Nel corso del tempo, le sfide e le battaglie sociali ed ambientali tendono a evolversi, manifestandosi attraverso interpreti e portatori di idee e cause sempre nuovi, tant'è che il fenomeno risulta ancorato all'evoluzione della società e dei contesti globali che costantemente generano nuove questioni e nuove prospettive. Tale evoluzione è evidente nelle diverse epoche storiche, dove i movimenti sociali e ambientali trovano costantemente nuove voci e leader per rappresentare le loro preoccupazioni (Wurzel & Connelly, 2010; Bäckstrand, & Elgström, 2013; Abbas et al. 2023).

Del resto, questo processo dinamico di rinnovamento di attori e portatori di cambiamento riflette la complessità e l'instabilità delle sfide affrontate dalla società nel corso del tempo, sottolineando l'importanza di una continua adattabilità e innovazione nelle risposte alle questioni emergenti. Ormai sono passati diversi anni dall'emergere di Greta Thunberg come figura di spicco nell'ambito dell'attivismo ambientale globale. Nata in Svezia il 3 gennaio 2003, nel frattempo è divenuta celebre attivista impegnata sul fronte del sostegno allo sviluppo sostenibile nella lotta al cambiamento climatico. La sua notorietà al pubblico si è manifestata significativamente già all'età di 15 anni, nell'agosto del 2018. Proprio all'epoca, Thunberg decise deliberatamente di astenersi dal frequentare la scuola sino alle successive consultazioni elettorali, fissate per il settembre dello stesso anno.

La ragione alla base di questo gesto di contestazione risiedeva nella particolare anomalia climatica verificatasi quell'estate in Svezia, contraddistinta dalla presenza di temperature eccezionalmente elevate tali da provocare svariati disagi all'ambiente, compresi gli innumerevoli incendi divampati nelle rigogliose aree boschive del Paese. A sostegno della sua causa, scelse di posizionarsi ogni giorno dinanzi al Parlamento svedese nell'orario scolastico, esibendo un cartello con la scritta "Skolstrejk för



klimatet" (Sciopero della scuola per il clima). In poco tempo tale atto simbolico attrasse le attenzioni mediatiche, catalizzando l'interesse dell'opinione pubblica nei confronti del tema relativo ai cambiamenti climatici e stimolando analoghe iniziative di protesta in tutto il mondo.

Il suo successo, infatti, è stato amplificato dall'ampia copertura mediatica internazionale, grazie alla partecipazione a programmi televisivi, al coinvolgimento in produzioni musicali e alla diffusione contagiosa di meme su diverse piattaforme social. Tali immagini, fungono da portatori di significati e concetti che vengono diffusi e ricreati nel dibattito culturale universalmente (Shifman, 2014). Ineluttabilmente, la giovane voce dell'ambientalismo ha raggiunto una notorietà su scala globale, culminando nel riconoscimento come "*Persona dell'anno 2019*" da parte di *Time Magazine*. Questo status di celebrità internazionale è stato definito e plasmato dalle lodi e dal sostegno ricevuto da figure pubbliche, tra cui presidenti, membri di famiglie reali e celebrità di Hollywood. Allo stesso tempo, è degna di nota la sua esposizione a commenti critici e derisori, soprattutto da parte dell'ex presidente degli Stati Uniti, Donald Trump. La presente rappresentazione, dunque, simboleggia una manifestazione esemplare del concetto di performer ideale (Chouliaraki, 2013), all'interno dell'ampia sfera del movimento ambientalista giovanile e più in generale incarna forti connotazioni della leadership dei giorni nostri (Battista, 2023a). La sua rapida ascensione a livello internazionale, infatti, come eco-celebrità (Murphy, 2021) si è distinta oltre che per un marcato coinvolgimento mediatico, anche per la capacità di incarnare in modo eccezionale le dinamiche comunicative che sono centrali nella costruzione dell'identità e del messaggio di un movimento sociale o politico (Campus, 2020). Nel suo caso, senza dubbio, il rapido emergere come icona globale per l'attivismo climatico è stato ampiamente facilitato dalla sua capacità di utilizzare efficacemente i mezzi di comunicazione di massa e i canali social per diffondere il suo messaggio (Rousell, 2023).

Tuttavia, è importante sottolineare che non è l'unica figura ad aver abbracciato questa causa. Pertanto, ci apprestiamo a condurre un'analisi delle rappresentazioni politico-sociali in riferimento al ruolo degli opinion maker più influenti in questo contesto (Nisbet & Kotcher, 2009; Schmuck, 2021). Questo studio mira a esaminare le motivazioni dietro il notevole successo di un collettivo composto principalmente da studenti privi di esperienza politica e con una presenza marginale di organizzazioni tradizionali. Nonostante ciò, le molteplici propagande intraprese da tali movimenti ambientalisti, come nel caso del Fridays for Future, dimostrano una sorprendente capacità di mobilitazione su scala globale, coinvolgendo numerosi paesi e acquisendo rilevanza mediatica (Andretta & Imperatore, 2023). L'analisi suggerisce l'ipotesi che l'impegno precoce, intendendo con ciò l'interesse manifestato in giovane età verso tematiche simili, possa generare un interesse più ampio verso determinate questioni, potenzialmente influenzando il coinvolgimento civico futuro. Questo aspetto si colloca a pieno titolo all'interno dell'ampio contesto dell'immaginario relativo all'apocalisse ambientale, suggerendo che la preoccupazione per il futuro del pianeta possa rappresentare un potente catalizzatore per il cambiamento sociale e politico. Tuttavia, permane l'interrogativo riguardo alla possibilità che tali movimenti



possano concretizzare il loro impegno in risultati politici tangibili, un'incognita che richiede ulteriori ricerche e approfondimenti. Del resto, da una prospettiva di ricerca sui movimenti sociali e sulle proteste, è innegabile che queste iniziative costituiscano una sfida senza precedenti, poiché mettono in discussione e superano i paradigmi esplicativi tradizionali che caratterizzano i movimenti ecologisti consolidati (Scott, 2023). La loro struttura decentralizzata, l'età giovane dei partecipanti e l'ampia portata geografica del movimento sollevano questioni cruciali sulla comprensione dei meccanismi di cambiamento sociopolitico nell'attuale epoca. In conclusione, questo lavoro offre l'opportunità di esplorare alcune figure chiave all'interno del complicato quadro complessivo che hanno un significativo impatto nei campi della politica e della sociologia.

1. L'intreccio di tecnologia e ambiente nella connessione tra rete e realtà

Le sfide intrinseche all'emergenza ambientale sono di natura eterogenea e hanno un impatto diretto sulla quotidianità della società in cui viviamo. Le conseguenze del cambiamento climatico sono chiaramente avvertibili in vari aspetti della vita sociale ed economica. Si manifestano nella sfera economica attraverso alterazioni nella produzione e nella sicurezza alimentare, nonché in dinamiche di migrazione forzata.

Altresì, le ripercussioni sul sistema sanitario emergono nella diffusione di patologie e nell'aumento della vulnerabilità complessiva, accentuato da eventi come la pandemia di COVID-19, che ha evidenziato ulteriormente le disuguaglianze sociali.

Questi fattori hanno posto l'accento sull'importanza di riconsiderare le attività culturali e di esaminare la salute mentale da una prospettiva rinnovata. In questa cornice, l'aspetto del cambiamento climatico acquisisce crescente importanza all'interno del tessuto sociale e del discorso pubblico. Nell'attuale contesto socioculturale, infatti, risalta con sempre maggiore esplicitazione la rilevanza di esaminare le pratiche culturali e sociali connesse all'ambito ambientale (Haugestad et al. 2021), che identifica l'eco-attivismo come un tassello fondamentale all'interno di questo panorama in continua evoluzione. L'eco-attivismo, considerato come una buona pratica culturale, gioca un ruolo significativo nella promozione di comportamenti e atteggiamenti sostenibili, nonché nella diffusione della consapevolezza ambientale. Parallelamente, occorre considerare il ruolo dei media e il consumo di notizie ambientali da parte delle nuove generazioni (Ojala & Lakew, 2017), che forniscono una visione su come tali generazioni interagiscono con l'informazione ambientale e su come questa interazione influisca sulla percezione e sull'engagement in materia di questioni ambientali. Si palesa, dunque, il fondamentale approfondimento nello studio delle dinamiche culturali e sociali in perfetta sinergia tra l'ecologia e l'attivismo ambientale, in quanto tali ricerche contribuiscono a una comprensione esaustiva del modo in cui le società contemporanee affrontano le sfide ambientali e le future prospettive di azione in campo ecologico. È evidente che, essendo immersi da tempo in una realtà definita





come tecnologicamente coinvolgente (Pecchinenda, 2003) e quindi legati alla pervasiva capacità di coinvolgimento e interazione delle tecnologie digitali con gli utenti, è più che mai essenziale sviluppare narrazioni e strategie per affrontare il cambiamento climatico, andando oltre l'approccio "logo-mediacentrico" (Cabrera, 2022) e integrando narrazioni coinvolgenti, dialogo e processi partecipativi. Del resto, questa ibridazione una volta subordinata alla presenza pervasiva dell'elettronica emerge ora in modo inevitabile come un sistema complesso che manifesta vita, sensibilità e intelligenza (De Feo, 2023). Per questo, nell'ambito della ricerca contemporanea, affiora un impellente bisogno di analizzare gli aspetti complessi e multidimensionali che caratterizzano questo fenomeno. La comprensione delle dinamiche ambientali e le sfide ad esse correlate richiedono un approccio interdisciplinare che integri la teoria con le iniziative di attivismo sul campo. Tale approccio può offrire un contesto più completo e dettagliato per l'elaborazione di soluzioni sostenibili, garantendo al contempo un coinvolgimento attivo delle comunità interessate e delle organizzazioni di attivismo nell'ambito della definizione e dell'attuazione delle politiche ambientali e sociali. In virtù del riconoscimento della fondamentale centralità svolta dagli ecosistemi mediatici autonomi, si fa spazio la consapevolezza della loro rilevanza nell'ambito del dibattito sul cambiamento climatico.

Questi ecosistemi rappresentano un contrappeso agli strumenti mediatici tradizionali, i quali spesso vengono percepiti come ostili e portatori degli interessi delle élite dominanti (Holt, 2019). La loro esistenza e la voce alternativa che incarnano costituiscono un importante contributo alla comprensione più ampia delle dinamiche sociopolitiche ed economiche collegate alla problematica in questione.

Questi ecosistemi mediatici autonomi, sfidando il mainstream, permettono di ampliare il dibattito pubblico e di arricchire la riflessione sull'urgente questione ambientale, favorendo una discussione più inclusiva e articolata sulle sfide che essa comporta. D'altra parte, in linea con le evoluzioni dei mezzi di comunicazione e le attuali strategie comunicative, si osserva un progressivo avanzamento verso un sistema di inter-creatività (Fernández-Castrillo, 2014) che promuove l'interazione e la partecipazione attiva, sottolineando la crescente sinergia tra le sfere online e offline in cui gli individui si impegnano. La continuità tra questi due ambiti, offline e digitale, è ormai consolidata, creando uno spazio in cui tutti possono esprimere le proprie opinioni e manifestare i propri sentimenti. Questo scenario riflette una società in cui i media si stanno personalizzando sempre di più, promuovendo una dimensione multidimensionale della vita che si sviluppa in maniera fluida sia online che offline, come evidenziato da Boccia Artieri (2012). Questa coesistenza e interazione tra i due mondi delineano un quadro in cui la comunicazione e l'interazione social assume un ruolo sempre più integrato, plasmando il tessuto delle relazioni umane e dei processi comunicativi contemporanei.

Non sorprende che il fenomeno in esame sia frequentemente suscettibile ad essere oggetto di contenuti che trovano eco all'interno delle piattaforme dei diversi social media. La straordinaria diffusione e influenza delle varie piattaforme nell'odierno panorama comunicativo e informativo ha indubbiamente contribuito a

plasmare e modellare il discorso pubblico in un'ampia varietà di contesti, inclusi quelli inerenti alla nostra tematica (Olteanu et al. 2015; Pearce et al. 2019). La natura interconnessa e globale di queste piattaforme ha permesso agli utenti di condividere, discutere e amplificare una vasta gamma di temi e contenuti, creando una dinamica di circolazione e propagazione dell'informazione senza precedenti. Di conseguenza, la discussione ai giorni nostri contribuisce ad allargare sensibilmente l'audience.

2. Greta Thunberg e il Vortice Virale: tra Narrazioni ed Ecosistema Mediatico

Dato il carattere tangibile delle circostanze, è manifesta l'assenza di sorpresa in merito al fatto che la connessione intrinseca e la portata globale delle piattaforme dei social media hanno generato un autentico vortice virale di contenuti associati alla figura preminente della generazione verde, Greta Thunberg. La sua notorietà e il ruolo di leadership che riveste in materia di attivismo ambientale hanno catalizzato un interesse diffuso, rendendola un soggetto di particolare risonanza all'interno dell'ambiente digitale, fino a considerarla un esempio di "eco-intellettuale" di marcata riconoscibilità e fama (Rahaman, 2021). Questo appellativo sottolinea il suo ruolo di pensatrice critica e attivista impegnata nell'aspra contesa, il che implica un approccio intellettuale e informato alla questione ambientale. D'altro canto, come vedremo, Thunberg è considerata la figura cardine all'interno di un più ampio movimento giovanile impegnato nella questione ambientale (de Moor et al. 2021).

Il medesimo aspetto suggerisce che la sua azione non è isolata, ma piuttosto parte di un'onda di attivismo condotto da giovani in tutto il mondo che si battono per affrontare le sfide ambientali. Ad ogni modo, la preminente portavoce svedese, veste il ruolo sia di intellettuale impegnata che di leader assoluta di un movimento giovanile. Queste interpretazioni mettono in luce l'ampia portata dell'impatto di Thunberg e il suo ruolo centrale nel contesto dell'attuale crisi climatica. L'aggettivo "virale" è opportuno in quanto evoca la velocità e l'ampiezza della diffusione di contenuti correlati a questa figura, che vengono condivisi, discussi e diffusi in modo ampio e rapido sui social media. Tanto da ergersi a simbolo dell'ardente impegno giovanile all'interno del dibattito sul cambiamento climatico (Bergmann & Ossewaarde, 2020), in seguito ai suoi fervidi sforzi nel mobilitare le nuove generazioni verso un'azione collettiva per sollecitare le istituzioni a intraprendere misure decisive per affrontare le sfide poste dal cambiamento climatico (Park et. al. 2021). Nell'immaginario collettivo, Greta è considerata da molti una figura che rappresenta una sorta di ancora di salvezza, molto più di una semplice attivista influente con sfumature apocalittiche (Telford, 2022). Questa percezione deriva sicuramente dal suo straordinario attivismo e dal suo impegno incessante nell'affrontare il cambiamento climatico, una minaccia globale che spesso è apostrofata in termini apocalittici. In tale intreccio, viene vista come un baluardo immarcescibile che si erge contro la catastrofe ambientale imminente e la sua capacità di mobilitare le masse e spingere i governi a intraprendere misure concrete



per mitigare gli effetti del cambiamento climatico, ha rafforzato la sua posizione di presidio insormontabile. L'incoraggiamento si fonda sull'auspicio che il suo attivismo e la sua leadership possano contribuire in modo incisivo a invertire la rotta verso il disastro ecologico, offrendo così un barlume di speranza in una visione che altrimenti potrebbe apparire desolante. La sua figura, pertanto, svolge un ruolo cruciale nella narrazione apocalittica contemporanea, rappresentando la possibilità di un cambiamento positivo e di una salvezza dalla minaccia imminente del cambiamento climatico. Non è un caso, che viene definita come un'icona globale o come una eroina (Díaz-Pérez et al. 2021), riconoscendole un impatto globale e un coraggio smisurato dimostrato nella difesa della causa ambientale. Un volto dell'attivismo per il clima (White, 2021), quindi, con grande capacità di rappresentare e incarnare i principi di un eco-centrismo. Naturalmente, si è sviluppata anche una narrativa che mira a screditare il suo ruolo e la sua efficacia, mettendoli in dubbio.

Essa tende a dipingere Greta come una figura controversa o, in alcuni casi, la raffigura come strumento di propaganda o manipolazione, enfatizzando la giovane età della sua figura e sottolineando l'idea che le sue azioni siano guidate da altre forze o interessi nascosti. Inoltre, è importante notare che alcuni giornali svedesi sembrano cercare di sminuire l'importanza dell'attivismo di Thunberg, talvolta definendola "la cosiddetta attivista per il clima". Un esempio significativo di questa tendenza si riscontra nell'approccio della testata online svedese *Fria Tider*, che è stata classificata in un rapporto pubblicato dal Norwegian Media Council come parte di un ambiente online caratterizzato da posizioni populiste di destra radicale. Un ambiente che spesso tende a minimizzare l'urgenza del cambiamento climatico o a mettere in discussione l'efficacia delle proteste e delle richieste di azione climatica (Macklin, 2022; Lahsen & Ribot, 2022). Queste narrazioni dilagano in molte altre circostanze, tanto da dipingerla anche come un "operatore di influenza" o "addetto alle pubbliche relazioni", suggerendo che la sua presenza e le sue azioni siano il risultato di un calcolo strategico o di un intento manipolatorio, come ampiamente illustrato sulla piattaforma svedese *Samhällsnytt*¹. In aggiunta a ciò, all'interno del dibattito contraddittorio sul cambiamento climatico, sono stati utilizzati epiteti come "allarmista," "messia," e "profeta dell'apocalisse" (Coan et al. 2021), termini che riflettono un tentativo di raffigurare la giovane attivista svedese come una entità eccessivamente sensazionalistica, messianica o apocalittica, con l'obiettivo di diminuirne la credibilità e l'importanza nello stato di cose del dibattito climatico.

Questi elementi di critica e demonizzazione rappresentano una componente ragguardevole nell'ecosistema delle discussioni sul cambiamento climatico, riflettendo le diverse prospettive e il livello di polarizzazione che caratterizza questo tema globale. È pertanto comprensibile che frequentemente risulta essere oggetto di diffusione online attraverso le diverse piattaforme social anche perché le sue espressioni facciali sembrano quasi invocare la creazione di meme. Ne è un esempio da illustrare l'ormai famoso video dello "sguardo fisso" che la ritrae mentre guarda il negazionista del cambiamento climatico Donald Trump mentre le passa accanto alle



¹Samhällsnytt o Samnytt è un giornale online svedese che dal 2017 succede al blog Avpixlat.

Nazioni Unite a New York la mattina del 23 settembre 2019. Il video, diventato immediatamente virale, è stato descritto come una narrazione completa, una storia raccontata in modo così abile - con una tale fedeltà ai principi drammatici aristotelici e una così sicura padronanza dei cliché cinematografici - che è difficile credere che non sia stata inventata all'interno di uno studio hollywoodiano (Rosen, 2019). Gli spezzoni del video sono poi diventati un meme sui social media, con molti osservatori che hanno ipotizzato nell'immaginario una battaglia morale di fondo, contrapponendo il piccolo ma potente difensore del pianeta alla mostruosità ingombrante dello status quo, impegnato nel saccheggio illimitato della terra.

L'episodio è diventato talmente virale che ha prodotto anche slogan come "Make America Greta Again", che è poi diventato il titolo di un documentario di Wired su Greta. Di conseguenza, è possibile identificare l'emergere di un complesso ecosistema mediatico parallelo che pone Greta in una posizione centrale, assurgendo un ruolo influente e catalizzatore che essa svolge in relazione a questioni ambientali e ambientaliste. Questo ecosistema mediatico si caratterizza per la promozione, la diffusione e la discussione delle iniziative e delle prospettive promosse, contribuendo così a plasmare l'agenda e la percezione pubblica relative alle questioni legate all'ambiente. L'analisi di questo fenomeno racchiude quindi una valutazione approfondita delle dinamiche comunicative, sociali e politiche che lo circondano, così come delle implicazioni che esso comporta per il dibattito ambientale a livello globale.



3. Gioventù Attivista per il Clima: Riflessi di un Impegno Globale

L'attivismo per il cambiamento climatico è, dunque, da ritenere un ambito di notevole interesse e risonanza (Olesen, 2017) e si presenta quadro intricato, composto da diversi elementi che suscitano un vivace dibattito e un'attenzione globale. Da non sottovalutare è lo stato dell'arte complessivo da considerare, che vede il complesso apparato informatico sottoporsi a una rielaborazione delle esistenze umane, conducendole a una metamorfosi in entità digitali e conferendo loro attributi che evocano suggestioni di natura divina (Susca, 2022). Tra le figure preminenti, spiccano altri attivisti e personalità illustri che hanno guadagnato notevole interesse e risonanza a livello globale. Questi individui contribuiscono, considerevolmente, al dibattito e all'azione in materia di cambiamento climatico in modi diversi. Tuttavia, nonostante alcune figure possono essere oggetto di riconoscimenti e visibilità simili da parte di varie istituzioni di controllo, tra cui quelle governative o mediatiche, tali individui non raggiungono lo status di celebrità (Healy, 2018). Nonostante ciò, quando narrano le proprie esperienze personali contribuiscono a una comprensione più completa del complesso tessuto relazionale coinvolto nel processo di attivismo (Keller, 2012). Da tutto ciò, si evince che oltre alla celebre attivista svedese, esistono numerosi altri profili non trascurabili che hanno acquisito vasta eco e visibilità su scala internazionale. Costoro, provenienti da diverse parti del mondo, offrono approcci unici e sfaccettati per sensibilizzare e affrontare la



questione planetaria e la loro presenza mista all'impegno simboleggia la caratteristica labirintica in seno alla cruciale sfida contemporanea, proponendo visioni e soluzioni differenziate per una problematica senza confini. Tra le personalità da menzionare, Vanessa Nakate costituisce una figura nodale all'interno dell'attivismo per il clima, imponendosi come una militante che si è distinta per il suo riconosciuto fervore nella sensibilizzazione dei complessi aspetti connessi al cambiamento climatico nello Stato africano. Nata a Kampala, in Uganda, nel 1986, dopo aver completato i suoi studi universitari nel 2018 e ispirata dal movimento Fridays for Future, ha iniziato a organizzare scioperi per il clima di fronte al Parlamento dell'Uganda nel gennaio 2019. Vanessa è stata una protestante solitaria per diversi mesi prima che altri attivisti si unissero a lei. Inizialmente aveva pianificato di essere un'attivista per sei mesi, ma ha continuato senza sosta a prodigarsi per questa causa. Tutto ciò, testimonia che il grado di clamore delle storie non implica automaticamente che il pubblico si sentirà motivato ad intraprendere azioni o a identificarsi come attivista (Polletta, 2006). Infatti, conformemente all'argomentazione avanzata da Bobel (2007), emerge una tortuosa dinamica di tensione tra l'azione pratica dell'attivismo e l'identità di essere un attivista, un'interazione spesso influenzata dalla percezione individuale di riuscire a conformarsi a un ideale di "attivista perfetto".

Questo ideale, seppur stimolante, può talvolta risultare in un ostacolo, poiché impedisce a molti partecipanti di percepirsi come adeguati o degni di identificarsi come veri attivisti. Tale tensione tra l'agire e l'essere nell'ambito dell'attivismo palesa un intricato procedimento di costruzione dell'identità, che può spingere molti attori a sentirsi esclusi o inadeguati rispetto a un'immagine ideale di attivista, creando ostacoli sostanziali nella partecipazione attiva. L'elemento chiave della sua attività è certamente riconducibile al focus sulla giustizia intersezionale, poiché affibbia al cambiamento climatico l'essere parte di un sistema più ampio di ingiustizie. Ragion per cui, enfatizza che diviene indispensabile affrontare altre ingiustizie, come quelle razziali e l'uguaglianza di genere, per battersi contro le ingiustizie climatiche. Allo stesso modo, ricorda appunto al suo pubblico che non affronteremo mai problemi come la povertà e la fame senza affrontare il cambiamento climatico. La sua azione si è distinta per il costante sforzo volto a mettere l'accento sull'impatto devastante del cambiamento climatico sul continente africano, sottolineando le vulnerabilità specifiche delle nazioni africane a fronte di questo fenomeno globale.

La giovane ugandese ha lavorato instancabilmente per promuovere la necessità di adottare misure concrete a livello globale per affrontare il cambiamento climatico, riflettendo così una visione che supera le frontiere geografiche e invoca una risposta univoca all'emergenza climatica. Per certi versi, la sua visione si rifà a ciò che sostiene Giddens in "The Politics of Climate Change" (2009), dove argomenta che la prevenzione delle imminenti catastrofi ambientali è direttamente correlata alla presenza di Stati nazionali con un'efficace capacità di governance. Secondo Giddens, le strategie politiche tradizionali e il movimento ecologico presentano difetti sostanziali, mentre soltanto uno Stato con un'attiva funzione abilitante ha la capacità di plasmare il comportamento della società, implementare politiche ambientali, e

investire in nuove fonti di energia. Quindi, in generale l'impegno della giovane ugandese rappresenta un esempio eloquente di come le personalità dell'attivismo climatico possano contribuire a elevare la consapevolezza e l'urgenza in merito a questa sfida cruciale a livello internazionale, amplificando la voce delle comunità colpite e promuovendo azioni concrete per affrontare il cambiamento climatico.

Nel quadro dell'attivismo inerente al cambiamento climatico, anche Alexandria Villaseñor è indiscutibilmente meritevole di attenzione. La sua iniziativa prende avvio con una protesta solitaria condotta di fronte all'edificio delle Nazioni Unite, situato a New York, con l'obiettivo di sottoporre all'attenzione la necessaria imprescindibilità di azioni concrete per affrontare la latente problematica. La determinazione e la perseveranza dimostrate nel suo operato hanno esercitato un'influenza considerevole, servendo da fonte d'ispirazione per numerosi altri giovani attivisti all'interno del contesto dell'attivismo politico, creando un ambiente in cui si sentono incoraggiati e capaci di svolgere con efficacia i compiti assegnati (Gordon & Taft, 2010). In tale scenario, si verifica un processo di socializzazione reciproca tra coetanei, promuovendo un senso di appartenenza e sostegno reciproco. Siffatto flusso favorisce la partecipazione attiva e l'empowerment delle giovani attiviste, contribuendo a creare uno spazio in cui si sentono valorizzate e pronte ad affrontare le sfide dell'attivismo politico. La sua azione rappresenta, dunque, un esempio eloquente di come i singoli individui possano catalizzare il cambiamento e mobilitare la partecipazione in iniziative di sensibilizzazione sul cambiamento climatico, dimostrando il potenziale dei giovani attivisti nel plasmare l'agenda ambientale e sociale. D'altronde, emerge la prospettiva che i giovani possano stabilire una connessione e affinità con personalità pubbliche di risonanza e manifestare una predisposizione positiva verso le prospettive politiche da esse espresse (Austin et al. 2008). Questa articolazione si ripercuote sulla centralità della comunicazione e dell'influenza delle personalità pubbliche nel contesto dell'opinione politica e dell'attivismo giovanile (Jenkins, 2012).

Anche i pilastri fondamentali che guidano l'impegno di un'altra giovane attivista, Xiye Bastida, sono radicati nella sua esperienza personale e nelle sfide ambientali che ha affrontato direttamente durante la sua crescita all'interno di una comunità indigena a San Pedro Tultepec in Messico. Le catastrofi naturali e la siccità hanno avuto un impatto diretto sulla sua vita, in particolare nel 2015, quando la sua regione fu colpita da gravi inondazioni, portando alla migrazione dei suoi genitori negli Stati Uniti. Questa esperienza l'ha ispirata a promuovere la "giustizia climatica ed ambientale" e ad unirsi al movimento globale per il clima. Nel 2019, Xiye Bastida ha attivato i suoi compagni di scuola per partecipare a uno sciopero globale contro il cambiamento climatico, diventando parte attiva di varie organizzazioni giovanili.

Ciò che la distingue è il suo desiderio di costruire un ponte tra la gioventù attivista e i leader mondiali in un contesto globale. In uno degli ultimi Summit sul Clima nel 2021, ha enfatizzato la necessità di un'azione congiunta, esortando coraggiosamente a smettere di ringraziarsi reciprocamente per l'attivismo e a passare all'azione condivisa. La sua missione è quella di creare un dialogo e una collaborazione efficaci tra i giovani attivisti e i decisori politici a livello internazionale al fine di affrontare la



crisi climatica in modo concreto e significativo. Una sorta di elaborazione del quadro etico-politico integrato, che Guattari (1989) prospetta denominandolo come "ecosofia," issandolo ad approccio fondamentale per analizzare in modo completo e coerente le complesse sfide contemporanee che coinvolgono tre registri ecologici distinti, ovvero l'ambiente, le dinamiche dei rapporti sociali e la formazione delle soggettività. Questa prospettiva offre un contesto concettuale in cui è possibile esplorare in profondità l'interconnessione tra questi tre ambiti cruciali. In particolare, essa permette di comprenderne le interrelazioni, le tensioni e le implicazioni etiche e politiche. L'ambiente, le relazioni sociali e l'individuazione soggettiva sono intrinsecamente intrecciati, e questo modello mira a fornire una cornice teorica per affrontare questioni complesse come il cambiamento climatico, l'equità sociale e le dinamiche di potere a livello globale. Attraverso l'analisi e la promozione di questa dimensione è possibile sviluppare una comprensione più approfondita e articolata delle sfide ecologiche e sociali, offrendo basi solide per la formulazione di soluzioni eticamente fondate e politicamente efficaci. Questo fenomeno implica una ridefinizione della prospettiva sulla realtà e della percezione stessa di questo mondo.

La stessa percezione, secondo il quadro teorico proposto da Michel Maffesoli (2010), si focalizza su questa dimensione come orientamento e costituisce altresì un modo di interagire con l'ambiente circostante. Tendendo ad evidenziare, ancor di più, l'idea che l'ecologia deve promuovere l'innovazione di nuovi approcci per connettersi con il mondo e sviluppare nuove modalità di interazione sociale.

La partecipazione senza precedenti di giovani ragazze in conflitti pubblici con uomini adulti di potere costituisce un fenomeno straordinario e rivelatore. Questo sviluppo non solo evidenzia il coraggio e la forza unica di queste ragazze, ma sottolinea anche una serie di dinamiche sociali e culturali significative. Il coinvolgimento può essere considerato una manifestazione di quanto le giovani generazioni siano sempre più consapevoli dei loro diritti e dell'importanza della partecipazione attiva nella sfera pubblica.

Rappresenta altresì una sfida alle tradizionali gerarchie di potere e un'indicazione delle nuove dinamiche di genere emergenti. Inoltre, questo fenomeno solleva importanti questioni sulla rappresentanza e la responsabilità delle istituzioni di controllo nei confronti di queste giovani voci. Nel suo saggio "Reflections on Little Rock" del 1959, Hannah Arendt analizza la situazione dei "Little Rock Nine", un gruppo di studenti afroamericani che furono i primi a desegregare la Central High School di Little Rock, Arkansas, durante il movimento per i diritti civili negli Stati Uniti.

Arendt critica aspramente la condizione in cui questi giovani studenti si sono trovati, evidenziando come siano stati effettivamente costretti a entrare nel frangente politico e nel confronto razziale a causa dell'incapacità e della negligenza degli adulti, compresi funzionari pubblici e leader politici. Questo scenario sottolinea la mancanza di responsabilità da parte degli adulti nel gestire le ingiustizie sociali e politiche, spingendo i giovani a confrontarsi direttamente con situazioni pericolose e a fronteggiare sfide senza un adeguato supporto. L'analisi di Arendt riflette un profondo interesse per la natura dell'azione politica e il ruolo dei giovani nella lotta per i diritti civili. Questo suggerisce che le attiviste per il clima si vedano, in certa



misura, costrette a intervenire a causa dell'inazione e della negligenza delle istituzioni competenti nel fornire risposte adeguate alla crisi climatica. L'analisi di questa straordinaria dimostrazione di forza richiede una comprensione approfondita delle motivazioni, delle implicazioni e delle sfide che essa comporta.

In definitiva, questa partecipazione straordinaria fornisce un'occasione preziosa per esaminare l'evoluzione dei rapporti di potere, l'attivismo giovanile e l'efficacia delle azioni intraprese da queste ragazze nel contesto attuale (Duvall, 2023). Ma questa forma di attivismo non può essere annoverata nell'ampia sfera del movimento per la giustizia ambientale, noto anche come "ecologismo dei poveri", un concetto acutamente coniato da Martinez Alier (2009). Semmai, si propone come una risposta vigorosa all'ingiustizia ambientale e sociale, nel tentativo di affrontare e mitigare le disuguaglianze derivanti da questa emergenza climatica attraverso la partecipazione attiva dei cittadini e la difesa dei diritti delle comunità più vulnerabili. Questo approccio mira a responsabilizzare le comunità locali, incoraggiando una visione inclusiva della società e sostenendo la giustizia sociale.

Occorre tuttavia rilevare che un simile impegno, pur concentrandosi sul livello locale, rischia di non contemplare pienamente gli equilibri della politica sul piano complessivo. In effetti, la comprensione delle dinamiche geopolitiche e delle relazioni internazionali potrebbe necessitare di una maggiore attenzione per affrontare efficacemente le questioni ambientali su scala globale.



4. Conclusioni

Nonostante l'ampia documentazione dell'ostilità affrontata dalle ragazze e dalle donne nello spazio cibernetico, caratterizzata da fenomeni come la misoginia e le molestie online che si verificano quotidianamente (Banet-Weiser & Miltner, 2016), risulta ancor di più fondamentale accentuare che Greta Thunberg e le donne della generazione verde hanno straordinariamente conquistato un ruolo di prim'ordine in questa sfida epocale. Nell'odierno periodo temporale in cui la voce femminile spesso subisce violenze verbali e minacce online, queste figure hanno dimostrato una resilienza straordinaria nel costruire un massiccio presidio del dibattito pubblico sul cambiamento climatico. Il loro impegno e la loro capacità di superare le barriere imposte dalla cultura digitale dominante sono diventati esemplari nel contesto delle nuove forme di attivismo e del ruolo delle donne nell'affrontare le sfide ambientali. Alla luce delle riflessioni sulle rappresentazioni politico-sociali e sul ruolo degli opinion maker nei movimenti ecologisti, spuntano fuori alcune riflessioni stimolanti.

In primo luogo, è evidente che questo movimento di nuova generazione legato all'ambiente abbia raggiunto tali picchi di successo e notorietà nonostante la mancanza di esperienza politica e il sostegno da parte di organizzazioni tradizionali. Questo risultato può essere attribuito alle forti motivazioni e alla passione dei giovani attivisti che sono riusciti a mobilitare un'ampia base di sostenitori attraverso campagne mirate ed efficaci. In secondo luogo, emerge che il coinvolgimento precoce in questioni ambientali sembra generare un interesse più ampio verso tali

tematiche e può influenzare la futura partecipazione civica di questi individui a tutti i livelli. Questo suggerisce che il movimento ecologista giovanile sta contribuendo a modellare le opinioni e le azioni delle generazioni future. Tuttavia, rimane un interrogativo aperto riguardo alla capacità di tradurre l'impegno di questi movimenti in risultati politici tangibili. La sfida di convertire l'entusiasmo e l'attenzione generati dalle campagne ecologiste in politiche e cambiamenti reali rimane complessa e richiede ulteriori ricerche e strategie efficaci. D'altronde, l'importanza di affrontare le questioni ambientali e la preoccupazione per il futuro del pianeta sono diventati catalizzatori per il cambiamento sociale e politico. Ma per affrontare efficacemente le sfide ambientali globali, è necessario un impegno congiunto da parte di governi, organizzazioni non governative e attivisti. La struttura decentralizzata dei movimenti ecologisti giovanili, la giovane età dei partecipanti e la loro portata geografica richiedono una collaborazione sinergica e strategie di advocacy mirate.

In conclusione, questo studio fornisce una panoramica importante e offre spunti fondamentali per ulteriori ricerche, in quanto la sostenibilità ambientale e il benessere globale rimangono obiettivi critici e l'interessamento attivo delle nuove generazioni risulta essenziale per affrontare tali sfide in modo efficace. Altro dato interessante da osservare è riconducibile al cambio di passo in termini di atteggiamento nei confronti dei mezzi di comunicazione moderni. Sarebbe che l'avversione verso di essi sia in declino, e sono lontani i tempi in cui i leader di tutti i gradi erano titubanti nell'isciversi ai diversi portali social (Bentivegna, 2014; Battista, 2023b). Il tema, però, fa sorgere una questione di estrema rilevanza riguardo al complesso rapporto tra i consumi mediatici e l'engagement civico. Mentre la società continua ad evolversi e ad abbracciare sempre più i nuovi media come principali fonti di informazione e intrattenimento (Cunningham & Craig, 2021; Battista & Uva, 2023), emerge una sfida critica legata alla valutazione dell'impatto di questi consumi mediatici sulla partecipazione civica (D'ambrosi & Massoli, 2015). In quest'ottica, si apre uno spazio per la riflessione al fine di comprendere in che misura l'utilizzo dei media contemporanei può influenzare in maniera positiva o negativa l'atteggiamento e il coinvolgimento dei cittadini nelle questioni politiche e sociali e più specificatamente sui temi legati all'ambiente. In conclusione, il potenziale di plasmare le percezioni e le dinamiche di partecipazione civica è innegabile. Tuttavia, l'uso di tali strumenti può anche comportare rischi e sfide, compresa la diffusione di disinformazione o la polarizzazione delle opinioni (Gallo et al. 2022). In questo contesto, sarà fondamentale una riflessione critica sul modo in cui la società interagisce con i media, come quest'ultimi modellano il discorso pubblico e come possono essere utilizzati in modo costruttivo per affrontare le sfide ambientali a ciascun livello.



Bibliography

- Abbas A., Ekowati D., Suhariadi F., Fenitra R. M. (2023), Health implications, leaders societies, and climate change: a global review. *Ecological footprints of climate change: Adaptive approaches and sustainability*, 653-675.
- Andretta M., Imperatore P. (2023), Le trasformazioni del movimento ambientalista in Italia tra istituzionalizzazione e conflitto, *Polis*, 37(1), 67-98.
- Arendt H. (1959), Reflections on little rock, *Dissent*, 6(1), 45-56.
- Austin E. W., Van de Vord R., Pinkleton B. E., Epstein E. (2008), Celebrity endorsements and their potential to motivate young voters, *Mass Communication and Society*, 11(4), 420-436.
- Bäckstrand K., Elgström O. (2013), The EU's role in climate change negotiations: from leader to 'leadiator', *Journal of European Public Policy*, 20(10), 1369-1386.
- Banet-Weiser S., Miltner K. M. (2016), # MasculinitySoFragile: Culture, structure, and networked misogyny, *Feminist media studies*, 16(1), 171-174.
- Battista D. (2023a), Knock, Knock! The Next Wave of Populism Has Arrived! An Analysis of Confirmations, Denials, and New Developments in a Phenomenon That Is Taking Center Stage, *Social Sciences*, 12(2), 100.
- Battista D. (2023b), For better or for worse: politics marries pop culture (TikTok and the 2022 Italian elections), *Society Register*, 7(1), 117-142.
- Battista D., Uva G. (2023), Exploring the Legal Regulation of Social Media in Europe: A Review of Dynamics and Challenges—Current Trends and Future Developments, *Sustainability*, 15(5), 4144.
- Bentivegna S. (2014), *La politica in 140 caratteri. Twitter e spazio pubblico*, Milano, FrancoAngeli
- Bergmann Z., Ossewaarde R. (2020), Youth climate activists meet environmental governance: ageist depictions of the FFF movement and Greta Thunberg in German newspaper coverage, *Journal of Multicultural Discourses*, 15(3), 267-290. <https://doi.org/10.1080/17447143.2020.1745211>
- Bobel C. (2007), I'm not an activist, though I've done a lot of it: Doing activism, being activist, and the perfect standard in a contemporary movement, *Social Movement Studies*, 6(2), 147-159. <https://doi.org/10.1080/14742830701497277>



Boccia Artieri G. (2012), *Stati di connessione. Pubblici, cittadini e consumatori nella (Social) Network Society* (Vol. 1097), Milano, FrancoAngeli.

Cabrera L. P. (2022), En medio de los medios, o la situación de calle como retórica de la marginación. *REVISTA CUHSO*, 32(2), 138–166. <https://doi.org/10.7770/cuhso-v32n2-art2445>

Campus D. (2020), Celebrity leadership. Quando i leader politici fanno le star, *Comunicazione politica*, 21(2), 185-203.

Chouliaraki L. (2013), *The ironic spectator*, Cambridge, Polity Press.

Coan T. G., Boussalis C., Cook J., Nanko M. O., (2021), "Computer-Assisted Classification of Contrarian Claims About Climate Change", *Scientific Reports* 11 (1): 22320. doi:10. 1038/s41598-021-01714-4.

Cunningham S., Craig D. (2021), *Social Media Entertainment: Social Media Entertainment*, Roma, Minimum Fax.

D'Ambrosi L., Massoli L. (2015), *Dai social media ai media civici: movimenti ambientali e reti partecipative*, 19-35, Milano, Franco Angeli.

De Feo L. (2023), Per una sociologia dell'immaginario. La tecnomagia come paradigma culturale, *Im@go. A Journal of the Social Imaginary*, (21), 15-39.

de Moor J., Vydt M. D., Uba K., Wahlström M. (2021), New kids on the block: Taking stock of the recent cycle of climate activism, *Social Movement Studies*, 20 (5), 619–625. <https://doi.org/10.1080/14742837.2020.1836617>

Díaz-Pérez S., Soler-Martí R., Ferrer-Fons M. (2021), From the global myth to local mobilization: Creation and resonance of Greta Thunberg's frame, *Comunicar*, 29(68), 35-45.

Duvall S. (2023), Becoming celebrity girl activists: The cultural politics and celebrification of Emma González, Marley Dias, and Greta Thunberg, *Journal of Communication Inquiry*, 47(4), 399-419.

Fernández-Castrillo C. (2014), Prácticas transmedia en la era del prosumidor: Hacia una definición del contenido generado por el usuario (CGU), *Cuadernos de Información y Comunicación*, 19, 53-67. https://doi.org/10.5209/rev_CIYC.2014.v19.43903

Gallo M., Fenza G., Battista D. (2022), Information Disorder: What about global security implications?, *Rivista di Digital Politics*, 2(3), 523-538.



- Giddens A. (2009), *The politics of climate change*, Cambridge, Polity Press.
- Gordon H. R., Taft J. K. (2010), Rethinking youth political socialization: Teenage activists talk back, *Youth & Society*, 43(4), 1499–1527. <https://doi.org/10.1177/0044118X10386087>
- Guattari F. (1989), *Les trois écologies* (Vol. 70), Paris, Galilée.
- Haugestad C. A., Skauge A. D., Kunst J. R., Power S. A. (2021), Why do youth participate in climate activism? A mixed-methods investigation of the# FridaysForFuture climate protests, *Journal of Environmental Psychology*, 76, 101647.
- Healy J. (2018), "Almost no one agrees with us": For rural students, gun control can be a lonely cause, *The New York Times*, Retrieved from. <https://www.nytimes.com/2018/05/22/us/marshall-county-kentucky-student-gun-protests.html>
- Holt K. (2019), *Right-wing Alternative Media* (1st ed.). London: Routledge <https://doi.org/10.4324/9780429454691>.
- Jenkins H. (2012), *Fan activism as participatory politics: The case of the Harry Potter Alliance*, In Ratto & Boler (Eds.), *DIY Citizenship: critical making and social Media* (pp. 65–73), Cambridge, MIT Press.
- Keller J. M. (2012), Virtual feminisms: Girls' blogging communities, feminist activism, and participatory politics, *Information, Communication & Society*, 15(3), 429–447. <https://doi.org/10.1080/1369118X.2011.642890>
- Latour, B. (2018). *Down to earth: Politics in the new climatic regime*. New York: John Wiley & Sons.
- Lahsen M., Ribot J. (2022), Politics of attributing extreme events and disasters to climate change, *Wiley Interdisciplinary Reviews, Climate Change*, 13(1), e750.
- Macklin G. (2022), The extreme right, climate change and terrorism, *Terrorism and political violence*, 34(5), 979-996.
- Maffesoli M. (2010), *Saturação. Matrimonium – pequeno tratado de Ecosofia* (pp. 59-108), São Paulo, Iluminuras.
- Martinez-Alier J. (2009), *Ecologia dei poveri. La lotta per la giustizia ambientale* (Vol. 840), Milano, Editoriale Jaca Book.



Murphy P. D. (2021), Speaking for the youth, speaking for the planet: Greta Thunberg and the representational politics of eco-celebrity, *Popular Communication*, 19(3), 193-206.

Nisbet M. C., Kotcher J. E. (2009), A two-step flow of influence? Opinion-leader campaigns on climate change, *Science Communication*, 30(3), 328-354.

Olesen T. (2016), Malala and the politics of global iconicity, *The British Journal of Sociology*, 67(2), 307-327.

Ojala M., Lakew Y. (2017), *Young people and climate change communication*, In Oxford research encyclopedia of climate science.

Olteanu A., Castillo C., Diakopoulos N., Aberer K. (2015), Comparing events coverage in online news and social media: The case of climate change, In *Proceedings of the international AAAI conference on web and social media* (Vol. 9, No. 1, pp. 288-297).

Park C. S., Liu Q., Kaye B. K. (2021), Analysis of ageism, sexism, and ableism in user comments on YouTube videos about climate activist Greta Thunberg, *Social Media+ Society*, 7(3), 1-14.

Pearce W., Niederer S., Özkula S. M, Sánchez Querubín N. (2019), The social media life of climate change: Platforms, publics, and future imaginaries. *Wiley interdisciplinary reviews: Climate change*, 10(2), e569.

Pecchinenda G. (2003), Videogiochi e cultura della simulazione. La nascita dell'“homo game”, Roma-Bari, Laterza.

Polletta F. (2006), *It Was Like a Fever: Storytelling in Protest and Politics*, Chicago, University of Chicago Press.

Rahaman H. (2021), Doctor Stockmann and Greta Thunberg: Some implications of intellectual resistance, eco-activism and unschooling, *Journal of Unschooling and Alternative Learning*, 15(29), 36-60.

Rosen J. (2019), What's behind the youth movement to tackle climate change? Fear— But also hope, *Los Angeles Times*, <https://www.latimes.com/environment/story/2019-09-19/climate-change-youth-activism>

Rousell D., Wijesinghe T., Cutter-Mackenzie-Knowles A., Osborn M. (2023), Digital media, political affect, and a youth to come: Rethinking climate change education through Deleuzian dramatization, *Educational Review*, 75(1), 33-53.



Daniele Battista
Oltre Greta Thunberg

Scott A. (2023), *Ideology and the new social movements*, UK, Taylor & Francis.

Schmuck D. (2021), *Social media influencers and environmental communication*, The handbook of international trends in environmental communication, 373-387.

Shifman L. (2014), *Memes in Digital Culture*, Cambridge, MIT Press.

Susca V. (2022), *Tecnomagia. Estasi, totem e incantesimi nella cultura digitale*, Milano, Mimesis.

Telford A. (2022), A feminist geopolitics of bullying discourses? White innocence and figure-effects of bullying in climate politics, *Gender, Place & Culture*, 1-22.
<https://doi.org/10.1080/0966369X.2022.206524>

White M. (2021), Greta Thunberg is 'giving a face' to climate activism: Confronting anti-feminist, anti-environmentalist, and ableist memes, *Australian Feminist Studies*, 36(110), 396-413. <https://doi.org/10.1080/08164>

Wurzel R. & Connelly J. (2010), *The European Union as a leader in international climate change politics* (Vol. 15). London: Routledge.

